IL NUMERO 666 E LE DODICI TRIBÙ D'ISRAELE

Revista Bíblica 68/3-4 (2006) 191-214
Adylson Valdez
Santos, Brasile

Riassunto: dinanzi al problema del numero 666 (Ap 13,18), la maggioranza dei moderni interpreti opta per la spiegazione gematrica o per quella simbolica. Questo articolo espone le difficoltà interne, gli errori e le esattezze di queste spiegazioni. Come risultato dell'analisi si conclude che la coniugazione di entrambe le interpretazioni è una soluzione possibile, non solo dal fatto che l'autore dell'Apocalisse utilizzi la cifra per occultare un nome, ma anche perché il numero 666 indichi chiaramente gli antagonisti dei veri cristiani. L'analisi della lista delle Dodici Tribù d'Israele (Ap 7,4-8) conferma questo modello di pensiero simbolico e tipologico.

Introduzione

Senza dubbio, il passaggio più enigmatico del libro dell'Apocalisse si trova nei versetti 17 e 18 del suo capitolo 13, nel quale l'autore ci rivela il numero del nome della Bestia, che è il 666.

Attraverso i tempi, gli studiosi della Bibbia hanno cercato un nome che corrispondesse a questo numero, tenendo conto non solo dei sistemi alfabetici di numerazione ma anche dell'aspetto anticristiano di uno specifico personaggio rilevante della Storia. Parallelamente a questo modo di interpretazione, un'altra linea di ricercatori ha intraveduto nella cifra enigmatica una qualità simbolica dal punto di vista biblico.

Nonostante questi sforzi, si può osservare in entrambe le interpretazioni molte difficoltà ed inganni, di modo che è necessario che si rivedano i loro sistemi per scoprire in esse qualche merito in rapporto alle loro proposte.

Questo articolo cerca appunto di procedere a questa revisione, osservando la possibilità della coniugazione delle due interpretazioni, così come di portare un indizio dell'influenza del simbolismo particolare e tipologico del numero 666 alla formazione della lista delle Dodici Tribù d'Israele, che si trova in Ap 7,4-8.

1. Le due principali interpretazioni sul numero 666[1]

1.1 L'interpretazione dalla gematria

Il versante interpretativo di cui tratteremo in questo item difende la posizione in cui il 666 è il risultato della somma dei numeri corrispondenti alle lettere del nome della Bestia (Ap 13,17; 14,11; 15,2), conforme all'antico sistema di numerazione utilizzato dai greci e dai giudei. Questa operazione si chiama gematria.[2]

---

[1] Oltre alle due interpretazioni presentate in questo testo esistono ancora altre due: una che cerca soluzioni meramente matematiche, in base a sistemi pitagorici o in altri sistemi. È il caso di G. A. van den Bergh van Eysinga, in 'Die in der Apokalypse Bekämpfte Gnosis', *ZNW* 13 (1912) 293-305, che propone la formula n (n + 1) : 2 = 1 + 2 + 3... + n, per trovare il numero triangolare di 8, ossia, 666, il quale, così, si riferisce occultamente all'ottavo re di Ap 17,11. L'altra interpretazione è di natura cronologica, che considera il 666 la durata del dominio della Bestia o del potere anticristiano. In essa esistono tre tendenze: a) 666 anni è la durata della paganità fino all'imperatore romano Costantino; b) la cifra corrisponde alla durata del periodo musulmano; c) e il numero rappresenta la durata del papato.

[2] Probabilmente la parola "gematria" provenga dal vocabolo greco *geometría*. La gematria risale all'epoca del re assiro Sargon II, essendo stata utilizzata dagli interpreti di sogni in Grecia, da maghi persiani e dai romani (v. Maurice H. Farbridge, in *Studies in Biblical and Semitic Symbolism*, Trubner's Oriental Series, N. York, 1923). I giudei l'hanno utilizzata nella letteratura apocalittica, durante il I secolo d.C. Un esempio sono gli *Oracoli Sibillini*, che nel loro libro 5 enumerano vari nomi greci di imperatori. In *Orac. Sybill.* 5,12-15 (80 d.C.) vengono enunciati i nomi di Giulio Cesare e Augusto nella seguente forma: "Esisterà il primo principe che sommerà due volte dieci con la

La prima notizia dell'utilizzazione di questa forma di interpretazione tra i cristiani la troviamo in Ireneo (II sec. d.C.), il quale ha raccomandato di attendere il compimento della profezia dell'Apocalisse affinché si sappia quale sia il nome corrispondente al numero 666, poiché una quantità enorme di parole può contenere la cifra. Nonostante questo, lui ha proposto i nomi greci *Euanthas* ("fioriture" o "boccioli", accusativo plurale di *euanthes*), *Lateinos* ("Latino", riferendosi all'impero romano) e *Teitan* ("Titano", per indicare un re tiranno).[3] Ireneo menziona ancora una variante della cifra, 616, riscontrata in alcuni manoscritti, considerandola un errore dei copisti.[4] Più tardi, Vittorino di Pettau concorda con Ireneo, ripetendo *Teitan*, ma aggiunge i nomi *Antemos* (dal greco, "Contrario") e *Genserikos* (forma greca del gotico *gaisa-reik*, "Lancia-Re"), così come le lettere latine DICLVX (corrispondenti a *Teitan*, conforme al sistema numerico romano).[5]

Tenendo conto delle persecuzioni fatte contro il cristianesimo nei primi secoli dell'Era Cristiana, le proposte di gematria che proseguono attraverso la Storia rappresentano nomi e titoli imperiali romani, essendo molte e varie. Tra di esse, in rapporto al 666, possiamo citare: *Oulpios*, suggerita da Grozio, forma greca del latino *Ulpius*, vocabolo designabile del clan dell'imperatore Traiano; *Diocles Augustus*, attinente all'imperatore Diocleziano, utilizzandosi le lettere DICLVVV conforme al sistema numerico romano, creata da Bossuet; e le prime lettere e sillabe (segnalate in corsivo) di *A*utokrator *Kai*sar *Domet*ianos *Seb*astos *Ge*rmanikos, titolo imperiale di Domiziano, in greco, trovato in una antica iscrizione, proposta da Stauffer.[6]

Per la variante 616, sono stati suggeriti: *Kaisar Theós* (in greco, "Cesare Dio"), immaginata da Deissmann; *Gaios Kaisar*, riferendosi a Caligola, gematria greca suggerita da Spitta; e il titolo ebraico *Qeysar Dwmytyanus* ("Cesare Domiziano"), suggerito da Hartingsveld.[7]

Possiamo citare ancora la gematria ebraica *tehom qadmoniyyah* ("il caos primordiale"), per il 666, secondo Gunkel; così come *he latinè basileía* (dal greco, "il regno latino") per il 666 e *he italè basileía* ("il regno italiano") per il 616, create da Clemen.[8]

Tra il 1831 e il 1837, gli studiosi tedeschi Fritzsche, Benary, Hitzig e Reuss hanno proposto per il 666, in modo indipendente, *Nrwn Qsr* (una traslitterazione dal greco all'ebraico del nome "Nerone Cesare", formata da nun = 50, resh = 200, vav = 6, nun = 50, koph = 100, samech = 60 e resh = 200, conforme al sistema numerico ebraico usato nel I secolo d.C., che era limitato al numero 400).[9] Siccome questa teoria riafferma la leggenda di Nerone *redivivus*,[10] la proposta ha

---

sua lettera iniziale. Lui vincerà le guerre durante molto tempo. Lui avrà la sua prima lettera di dieci, in modo che, dopo di lui, regnerà qualcuno che avrà avuto come iniziale la prima lettera dell'alfabeto" (trad. dell'autore di questo articolo). Si constata questa utilizzazione anche tra gli gnostici (v. Ireneo, *Adv. Haer.* 1.24.7) e specialmente tra i cristiani, essendo che questi ultimi hanno accresciuto ai propri Oracoli alcuni brani di gematria, intorno all'anno 150 d.C. Un classico esempio è *Orac. Sybill.* 1,324-331, in cui troviamo il numero 888 per *Iesoûs* ("Gesú"). Un altro testimonio cristiano più tardo lo scopriamo in *Barn.* 9,8. La gematria è anche chiamata di "isopsefia" o "isopsefismo".

[3] Ireneo, *Adv. Haer.* 5.30.3. Ireneo cita *Euanthas* soltanto per dimostrare che qualsiasi parola può contenere il 666. Ma, in senso metaforico, essa può significare "Nobili" o "Dei"; e *Euanthes* era anche uno dei nomi del dio Bacco.

[4] Ireneo, *Adv. Haer.* 5.30.1. Il numero 616 sorge nel Codice Efraimita.

[5] Vittorino di Pettau, *Commentarius in Apocalypsim*: cap. 13 (*PL Suppl.* 1, 110). Questa opera data del 300 d.C.

[6] H. Grozio, *Annotationes in Novum Testamentum* (1644); Jacques-Bénigne Bossuet, *L'Apocalypse de Jean* (1690); E. Stauffer, '666', *ConNT* 11 (1947) 237-41.

[7] G. A. Deissmann, *Light from the Ancient East* (Hodder and Stoughton, London, 1910); F. Spitta, *Die Offenbarung des Johannes untersucht* (Halle, 1889); L. van Hartingsveld, 'Die Zahl des Tieres, die Zahl eines Menschen: Apokalypse XIII.18', *Miscellanea Neotestamentica* 2 (1978) 191-201.

[8] H. Gunkel, *Schöpfung und Chaos in Urzeit und Endzeit* (Vandenhoeck und Ruprecht, Göttingen, 1895); C. Clemen: 'Die Zahl des Tieres Apc 13:18', *ZNW* 2 (1901) 109-14; 'Nochmals die Zahl des Tieres', *ZNW* 11 (1910) 204-23; 'Die Zahl 666, ein Hinweis auf Trajan?', *Protestantische Monatshefte* 25 (1921) 144-48.

[9] C. F. A. Fritzsche, *Annalen der gesamten Theologische Literaturzeitung*, Leipzig, 1831: vol. 1, p. 3; F. Benary, *Zeitschrift für spekulative Theologie*, Berlin, 1836; F. Hitzig, *Ostern und Pfingsten*, Heidelberg, 1837; E. Reuss, *Hallesche Allgemein Literaturzeitung*, Sept., 1837.

[10] Voce sorta dopo la morte di Nerone, secondo la quale lui risorgerebbe in Asia dopo la sua morte, per comandare un assedio a Roma con l'aiuto dell'esercito dei parti. Questa voce è stata menzionata da Tacito (*Hist.* 1.2; 2.8-9), Suetoni (*De Vita Caesorum*, *Nero* 40 e 57), i quali parlano della comparsa dei falsi Neroni nell'Asia Minore (anni 69, 80 e 88 d.C.), e dagli Oracoli Sibillini (4,137-139; 5,93-110.137-154.361-385). L'autore dell'Apocalisse sembra averlo adottato in Ap 13,3 e 17,8.10. È interessante ricordare che Filostrato (*Vit. Apoll.* 4.38) e gli Oracoli (5,343; 8,157) si riferiscono a Nerone come ad una Bestia.

ricevuto l'accettazione della grande maggioranza degli specialisti, sebbene adotti una gematria di lettere ebraiche (l'Apocalisse è stato scritto in greco ed è stato destinato alle persone di parlata greca; però, è necessario che si ricordi che l'autore pensava in ebraico, perché ha utilizzato ebraismi e ha commesso molti errori grammaticali). Si è contrapposto a questa gematria che la forma *Qsr* è difettosa, essendo la corretta *Qysr* (con la lettera yod). Ewald ha osservato, d'altra parte, che *Qsr* viene trovata in iscrizioni e documenti siriaci scoperti a Palmyra, che rimontano al III secolo d.C.[11] Charles ha argomentato che il dizionario di Marcus Jastrow ammette la forma *Qsr* (v. nota 13), ed ha citato ancora la possibilità del 616 corrispondere alla stessa gematria senza la lettera nun finale di *Nrwn* (conforme a una traslitterazione partendo dalla forma latina del nome).[12] Infine, nel decennio del 1950, è stato scoperto tra i manoscritti del Mar Morto un documento in aramaico con *Qsr*, che risale al secondo anno del regno di Nerone, fatto questo che ha confermato la probabilità della teoria.[13]

1.2 L'interpretazione simbolica

Ireneo è stato il primo, da quello che si sa, ad indicare un significato simbolico biblico al 666, anche se in coniugazione con la gematria, a metterlo in relazione alla ricapitolazione dell'iniquità, riferendosi ai 600 anni di Noè, data del diluvio (Gn 7,6.11), e alle misure della statua del re babilonese Nebukadnetsar, 60 cubiti di altezza e 6 di larghezza (Dn 3,1.7).[14]

Per causa della citazione di questi passaggi dell'Antico Testamento fatta da Ireneo, gli adepti del simbolismo hanno cercato altri passaggi in cui appaiono i numeri 6, 60, 600 e 666. In genere, i suggerimenti degli altri brani si fondano sulle relazioni che esistono tra le circostanze riportate o tra le caratteristiche dei passaggi ed il contenuto umano e tipologico che potrebbero avere. Così, oltre ai brani di Ireneo, è solito nominare Gn 1,26-31 (la creazione dell'uomo al sesto giorno della prima settimana) e 1 Sam 17,4.7 (l'altezza del gigante Goliath, di sei cubiti e un palmo, e il peso della punta della sua lancia, di 600 sicli di ferro). Ogni tanto incontriamo anche un riferimento a 2 Sam 21,20-21 (il gigante di Gath, con sei dita in ogni mano e piede, sconfitto da un parente di Davide).

Alla ricerca del numero 666, gli studiosi hanno trovato 1 Re 10,14 (666 talenti d'oro portati annualmente a Salomone; cf. 2 Cr 9,13), tramite il suggerimento di Beda, e Esd 2,13 (la quantità dei figli di Adonikam), suggerita da Hengstenberg.[15]

Nel tentativo di trovare i significati che spuntano da questi passaggi, si è giunti alla conclusione che il numero sei simbolizza l'uomo, il quale, per non essere stato indicato dal numero sette, che si riferisce a Dio (Gn 2,1-3), ci ricorda che non potrà mai raggiungere la perfezione. Così, il numero 666, essendo il risultato del sei moltiplicato per 1, 10 e 100, o, essendo composto da tre sei di seguito, significa un uomo imperfetto, completamente iniquo e perduto, arrogante e con la pretesa di essere dio, partigiano del Male, riportandoci a 2 Ts 2,3-8 e specialmente a Dn 7,8.11.25-27 e Ap 13,1-8; 17,8; 19,19-20.[16]

---

[11] H. Ewald, *Johanneische Schriften*, Göttingen, 1862: vol. 2, p. 263.

[12] R. H. Charles, *A Critical and Exegetical Commentary on the Revelation of St. John*, T. & T. Clarke, Edingbourgh, 1920: vol. 2, p. 367.

[13] Il documento è stato trovato in Wadi Murabba'at (*DJD* II, n. 18, tav. XXIX), come attesta D. R. Hillers, in 'Revelation 13,18 and a Scroll from Murabba'at', *BASOR* 170 (1963) 65. Si riferisce ad un contratto di prestito, scritto in aramaico, avendo nella prima riga la frase "anno due di Nerone Cesare", ossia, anno 55 d.C. Il titolo "Cesare" è stato scritto con le lettere koph, samech e resh. Queste due ultime sono danneggiate. Ma si può verificare che non c'è spazio sufficiente per mettere la lettera yod tra koph e samech. Si deve dire, anche se questa conferma non esista, che *Qsr* sarebbe possibile, perché esistono parole derivate, come le traslitterazioni *Qsrwn* e *Qsrywn* ("Cesarea"), trovate in *Oholot* 18.9 (ed. Dehr.) e *Mekhilta B'shallah, Amal.*, s. 2 (v. M. Jastrow, in *A Dictionary of the Targumin, the Talmud Babli and Yerushalmi, and the Midrashic Literature*, London, N. York, 1903: p. 1365) e perché l'uso di consonanti vocaliche era arbitrario, come vediamo, per esempio, nella parola ebraica *gadol* ("grande"), graffata *gdwl* in Gn 4,13 e *gdl* in Dt 26,8.

[14] Ireneo, *Adv. Haer.* 5.29.2.

[15] Beda, *Explanatio Apocalypsis* (*PL* 93, 172.D); E. W. Hengstenberg, *The Revelation of St. John Expounded for those who search the Scriptures*, Mack Publishing, Edinbourg, 1852.

[16] Le idee della moltiplicazione del sei per 1, 10 e 100, e dell'imperfezione le troviamo primariamente in Rupert de Deutz, *Commentarius in Apocalypsim* (*PL* 169, 825-1214, spec. 1088); e nel *Corpus Thomisticum*, in *Expositio*

Senza dubbio, si può estrarre dai testi varie relazioni, come, per esempio, i giganti sconfitti da Davide e dal suo parente, ricordandoci Gesù, il discendente di Davide, sconfiggendo l'Anticristo, un uomo potente (v. Ap 13,2; cf. 1 Sam 17,36, riguardo alle figure del leone e dell'orso); il diluvio, distruzione dell'umanità, ricordandoci anticipatamente il Giudizio Finale, abbinandolo a Mt 24,37-39 e a Lc 17,26-30; e la sensazione di fragilità e caricatura nella figura dell'uomo forte, gigantesco, nemico straniero, che ci conduce agli antichi giganti di Gn 6,4, essendo sconfitto facilmente dal Messia con un soffio, come dice Paolo (2 Ts 2,8).

Un altro fondamento all'interpretazione simbolica è l'utilizzazione dei multipli di sei nell'Apocalisse (42 e 1.260: Ap 11,2-3.9.11; 12,6.14; 13,5), formando un modello di ragionamento matematico apocalittico, che riguarda il tempo del governo della Bestia (un modello che proviene da Dn 7,25; 8,14; 9,24-27; 12,11-12).[17]

2. L'analisi delle due interpretazioni

Come possiamo verificare, tutte e due le interpretazioni possiedono fondamenta apparentemente convincenti dentro della logica dei loro sistemi interpretativi. Eppure entrambe presentano alcune difficoltà.

Riguardo all'interpretazione dalla gematria, nonostante essa sembri essere semplice ed ovvia dinanzi al contesto storico e alla letteratura apocalittica, il problema si trova nel fatto che la scoperta del nome deve affrontare un processo mentale altamente complesso. Ci si deve ricordare che l'Apocalisse, al contrario dell'apocrifo *Oracoli Sibillini* (v. nota 2), non ci dà nessuna equazione di lettere, e le uniche coordinate che si trovano in esso per scoprire il nome sono: la frase *arithmòs gàr anthrópou estín* ("poiché è numero d'uomo"); e la rivelazione del numero corrispondente alla Bestia e al suo nome. Ammettendosi la teoria in cui il nome possa corrispondere alla gematria *Nrwn Qsr* e che l'autore pensasse alla leggenda di Nerone *redivivus*, il lettore, avendo in mano soltanto le coordinate di quella frase e della rivelazione del numero, dovrebbe, innanzitutto, dedurre che l'Anticristo sarebbe una persona; poi, conoscendo previamente la leggenda, concludere, dall'analisi dei capitoli 13 e 17, che Giovanni l'ha adottata, e che le sette teste della Bestia e le sette montagne sono imperatori romani; e, infine, sapendo già che l'Anticristo fosse Nerone, immaginare una traslitterazione dal greco all'ebraico che corrispondesse al titolo "Nerone Cesare", ma senza la lettera yod. La complessità di questo processo mostra che esso non potrebbe essere intrapreso da un lettore comune impreparato, ma sì da una persona specializzata nei codici di Giovanni oppure che si proponesse a fare tutto questo esercizio mentale da uno studio assai attento del genere apocalittico, delle sue regole peculiari e della rispettiva letteratura esistente all'epoca, così come avrebbe dovuto essere un giudeo o un conoscitore della lingua giudaica.

---

super Apocalypsim, capp. 13 e 15. Alcuni commentatori del XX secolo riaffermano le stesse idee, come W. E. Beet, in 'The Number of the Beast', *Expositor* 8, ser. 47, 121 (1921) 18-31, spec. 25, il quale menziona ancora la tesi dei tre numeri sei di seguito; e Ch. Brütsch, in *La Clarté de L'Apocalypse*, Labor et Fides, Genève, 1940: spec. 26 e 232, che rinforza la tesi dell'imperfezione.

[17] Charles (p. 367) menziona alcuni che formulano questa tesi: Milligan, in *Baird Lecture*: 328; Briggs, ein *Messiah of the Apostles*, C. Scribner's, N. York, 1895: p. 324; Porter, in *Hastings' Dictionary of the Bible* 4: 258; e Vischer, in *ZNW* 4: 167-74. D'altra parte, recentemente A. Yarbro-Collins, in 'Numerical Symbolism in Jewish and Early Christian Apocalyptic Literature', *ANRW* II.21.2 (1984) 1221-87, spec. 1271-72, osserva che in nessun altro posto dell'Apocalisse il numero sei simbolizza l'imperfezione o il Male; che le allusioni al tre e alla metà dei tempi o anni non possono sostenere l'ipotesi simbolica perché derivano dal libro di Daniele e dal suo tradimento, indicando soltanto una durata determinata e limitata del tempo della tribolazione; che il numero sei è chiamato di numero perfetto da Filone (v. nota 19); e che il Dragone e la Bestia si presentano simbolicamente tramite il numero sette, e non dal sei (Ap 12,3; 13,1). Eppure, il numero sei sembra indicare l'apostasia in Ap 7,6 (v. item 3 di questo articolo), e Giovanni usa il 666 per segnalare gli antagonisti di Dio, di Gesù e dei cristiani, ossia, quelli che si mostrano i seguaci del Dragone, della Bestia e del Male (Ap 13,17; 14,9-11; 15,2; 19,20; 20,4). Sebbene le menzioni dei giorni, tempi e mesi non debbano aver influenzato Giovanni nella creazione del 666, nell'Apocalisse esse possiedono un senso negativo, perché si riferiscono all'epoca di persecuzione della Bestia contro i cristiani. Finalmente, l'uso del sette per il Dragone e per la Bestia non c'entra niente con il simbolismo del Male. Si tratta soltanto di una ripetizione del principio settuplo che permea tutto il libro, il quale ha l'obiettivo di ridurre la storia ed i suoi personaggi alla prospettiva ciclica celestiale escatologica.

Rispetto all'interpretazione simbolica, anche se fa correlazioni tra i brani biblici dove ci sono i numeri 6, 60, 600 e 666, essa ignora il fatto che il numero 666 occulta obbligatoriamente un nome (v. Ap 13,17; 14,11; 15,2).[18] Parimenti, non esiste nessuna evidenza nell'Apocalisse che dimostri che Giovanni si sia basato nei passaggi accennati da questa spiegazione e li abbia interpretati nel modo come essa li interpreta. In realtà, il numero sei, nelle sue forme cardinale e ordinale, dal punto di vista dei contesti, non possiede, nella Bibbia, i significati che l'interpretazione simbolica utilizza. Come si vedrà in seguito, i passaggi di Gn 1,26-31; 1 Re 10,14-20.23; Dn 3,1.7; 1 Sam 17,4.7; 2 Sam 21,20-21; e Gn 7,6.11 non possiedono l'intenzione primaria oggettiva di esprimere il simbolo distintivo dell'uomo, l'idolatria, l'inimicizia al Messia, la ricapitolazione dell'iniquità, il Male, l'apostasia e l'imperfezione. Si deve anche osservare che il numero sei non è esclusivo della figura dell'uomo, ma anche, a volte, è usato agli animali, e, d'altronde, può avere tanto una connotazione positiva che negativa.

Il numero sei originariamente è connesso alla settimana di sette giorni, indicando il termine di una attività o di un periodo necessario e sufficiente al completamento di una determinata situazione. Così, lo schiavo ebreo deve servire durante sei anni e al settimo verrà liberato (Gn 31,41; Es 21,2); l'uomo lavorerà durante sei giorni e riposerà al settimo (Es 16,26; 20,9-11); e la terra verrà seminata durante sei anni, ma deve permanere in pace al settimo anno (Es 23,10-11). Mentre il numero sette significa libertà, riposo, felicità, pace e inattività, così come dedicazione al culto di Dio, con rettitudine e rispetto alla legge, il numero sei ci avvia alla sofferenza, al lavoro, alla schiavitù, alla costruzione dell'esistenza affinché ci sia una liberazione o il pieno godimento in una prossima fase.

Per via di questo significato basilare, il numero sei passa anche ad avere il contenuto di compimento, perfetta totalità, completezza, costruttivismo e completamento. L'influenza del principio settuplo genera nel numero sei il senso di limite massimo, di un apice raggiunto. Questo significato sembra essere una conseguenza dal fatto che sei è un numero pari, che induce all'idea della perfezione di un'opera o azione.[19] È il caso della creazione dell'uomo al sesto giorno, che completa definitivamente tutta l'opera divina (Gn 1,26-31); dalla caduta della muraglia di Gerico dopo sei giorni (Gs 6,3-5.14-15); dall'annichilimento totale del nemico con il lancio simbolico di sei frecce (2 Re 13,19); e dalle misure perfette del tempio di Dio nella visione di Ezechiele (Ez 40,5.12; 41,1.3.5.8).

Altri significati estensivi del significato di limite massimo sorgono lungo la Bibbia:

a) imponenza, opulenza e grandiosità: nella misura della lunghezza del tempio di Salomone (60 cubiti: 1 Re 6,2), nella quantità della sua ricchezza (666 talenti e 600 sicli d'oro: 1 Re 10,14-20.23) e nelle misure della statua di Nebukadnetsar (60 cubiti di altezza e 6 di larghezza: Dn 3,1.7);

b) numerosità, abbondanza e forza, nei numeri alti: un esempio semplice è Ct 3,7 (60 guerrieri), un mediano è Gdc 18,11 (600 uomini; cf. 1 Sam 13,15; 23,13) ed un altro estremo è Es 12,37 (600.000 uomini; cf. Nm 11,21 e 1 Sam 13,5). Troviamo anche il senso di numerosità nella quantità degli animali (Nm 7,88: 60 montoni, 60 caproni e 60 agnelli). Nei vangeli, la frazione di 60 per 1 indica abbondanza, grande produzione (Mt 13,8.23; Mc 4,8.20);[20]

---

[18] In Ap 14,11 Giovanni ha scritto "il marchio del suo nome", invece che "il numero del suo nome". Si può dire che, così come il marchio, il numero è autonomo rispetto al nome, ossia, il numero indicherebbe la persona della Bestia qualunque fosse il suo nome, indipendentemente da una gematria. Ciò nonostante, in forma diversa dal marchio, Giovanni esige un ragionamento affinché si trovi il numero, il quale può indicare l'uso necessario della gematria rispetto al nome, specificamente.

[19] Filone afferma che il sei è il primo numero perfetto partendo dalla prima unità, perché è il risultato dell'addizione di 3 + 3 e di 2 + 2 + 2, e ancora della moltiplicazione di 3 x 2, i quali, poiché sono rispettivamente il primo numero dispari e il primo numero pari, nelle qualità di maschio e femmina, danno al numero sei la condizione di essere il numero più perfetto per rendere possibile la creazione del mondo (*De Mundi Opificio* 3.13-15). Nella Bibbia, la cifra generalmente è composta avendo come base il numero tre. Per esempio: a) 3 + 3 = 6: Es. 37,19; 2 Re 13,19; b) 3 x 2 = 6: Is 6,2; c) 33 + 33 = 66: Lv 12,4-5. È interessante osservare che i significati di limite massimo, perfezione e numerosità a volte si coniugano. Verifichiamo questo in Gn 46,26-27, il cui passaggio lascia intravedere la preparazione dal 66 al 70, conforme al principio della settimana di sette giorni.

[20] Questo significato di numerosità è attribuito anche agli altri numeri quando sono alla decina, al centinaio e al migliaio.

c) enorme forza fisica guerriera che è soggetta alla facile sconfitta e al ridicolo: troviamo questo senso nei 600 migliori carri del Faraone, i cui guerrieri sono stati affogati (Es 14,6-7.27-28); nell'altezza di Goliath, di sei cubiti e un palmo, e nel peso della punta della sua lancia, di 600 sicli di ferro, il quale è stato sconfitto da Davide (1 Sam 17,4.7); e nelle sei dita del gigante di Gath, morto da un parente di Davide (2 Sam 21,20-21);[21]

d) marcatura di un momento cruciale, finale e drammatico: è la data escatologica del diluvio nei 600 anni di Noè (Gn 7,6.11); e le tenebre dell'ora sesta nell'angoscia di Gesù (Mt 27,45; Mc 15,33; Lc 23,44; Gv 19,14).

D'altra parte, nonostante le difficoltà ed inganni, entrambe le interpretazioni sono ammissibili, se consideriamo alcuni punti.

La prima interpretazione armonizza con il contesto storico dell'epoca di Giovanni, in cui la gematria era largamente usata tra i greci, giudei e romani, essendoci vari testimoni letterari dentro al genere apocalittico. Infatti la leggenda del Nerone *redivivus* era assai conosciuta nell'Asia Minore (Giovanni indirizza il suo libro a questa regione), esattamente nell'occasione della compilazione del libro, quando sono sorti falsi Neroni, conforme alle testimonianze di Tacito e Suetoni, la quale faciliterebbero l'identificazione delle teste e montagne di Ap 13 e 17 con gli imperatori romani.[22] E ancora, la complessità per trovare il numero sembra essere conforme all'intuito dell'autore, perché lui non rivela mai chiaramente il mezzo per trovare il significato delle sue allegorie e simboli, esigendo una conoscenza previa della Sacra Scrittura che soltanto un giudeo o uno studioso accurato e minuzioso potrebbero avere. Questa esigenza sembra essere ben evidente nelle seguenti frasi di Ap 13,18: *Hòde he sophía estín; ho ékhon noûn psephisáto tòn arithmòn toû theríou* ("Qui sta la sapienza. Chi ha intendimento conti il numero della Bestia."); ossia, soltanto qualcuno che avesse la capacità di comprendere e che fosse preparato con *sophía* ("sapienza") potrebbe indicare le lettere affinché si arrivasse al numero.[23]

L'interpretazione simbolica cerca una base biblica per fondare la sua proposizione, cosa assolutamente valida, poiché l'autore dell'Apocalisse è alquanto influenzato da vari passaggi biblici, specialmente dai brani del libro di Daniele. I significati di iniquità, perdizione, apostasia, idolatria e di rapporto con il Male sono presenti nell'applicazione che Giovanni fa al numero, giacché il 666 segnala gli antagonisti di Dio, di Gesù e dei cristiani, così come i cristiani apostati. Ma questi significati del 666 provengono esclusivamente dal testo dell'Apocalisse, e non dai testi del resto della Bibbia, nella loro intenzione originale. È possibile dedurre, peraltro, che Giovanni possa essere stato ispirato dai passaggi in cui i nemici di Davide si presentano con una forza fisica gigantesca, dimostrata dal numero sei moltiplicato per cento e per quattro, la quale è potente soltanto apparentemente, poiché loro vengono sconfitti facilmente dal re e dai suoi eroi (v. lettera c sopraccitata).[24] Questo perché c'è un rapporto tipologico molto chiaro tra i

---

[21] Altri numeri assumono anche questo significato, tramite il principio individuato in Lv 26,8, quali: 300 (1 Cr 11,11.20), 400 (1 Sam 30,17), 800 (2 Sam 23,8) e 900 (Gdc 4,3.13-16). Nel caso di 2 Mac 8,1.16.24.30, il simbolismo del 6.000 induce all'idea della vittoria miracolosa.

[22] L'ipotesi più adottata tra gli studiosi è quella in cui gli imperatori sono Augusto, Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, Vespasiano e Tito, sopprimendosi Galba, Otone e Vitelio, che sono comparsi tra Nerone e Vespasiano. Ma, il più probabile è che l'autore abbia applicato il suo principio di ridurre tutto al sette, preoccupandosi più di risaltare i due ultimi imperatori (Vespasiano e Tito), durante il regno dei quali avrebbe scritto il suo libro, come lui desidera insinuare in Ap 17,10.

[23] È interessante il fatto che il nome di nascita di Nerone, *Lucius Domitius Ahenobarbus*, e il titolo "Cesare" ci permettano anche di immaginare una gematria greca che risulta nel numero 666. Tra i Dodici Cesari, il nome "Lucio" è stato attribuito soltanto a Nerone. In greco, "Lucio" è *Loúkios*, le cui lettere greche sommano 606. Affinché si arrivi al 666, è necessaria la lettera xi, che vale 60. Questa lettera è pronunciata "ks", ricordandoci la forma greca di una delle abbreviazioni utilizzate negli antichi documenti romani per "Cesare", che è stato "CS" (v. *Encyclopedia Britannica*, 11ª edizione, 1911, nota *Abbreviation*). Così, ci porta anche al corrispondente greco *Kaisar*. Il più sorprendente è che la lettera xi sorge tre volte in *hexakósioi hexékonta héx* (666 in greco; v. Ap 13,18): essa ci potrebbe portare al titolo "Cesare" e forse è stata il marchio della Bestia (Ap 13,17; 14,11).

[24] L'esempio di Es 14,6-7 sembra anche avere questo stesso senso, dal fatto che l'esercito di Faraone è inghiottito dalle acque del Mar Rosso; ossia, il suo potere diventa fragile dinanzi al potere divino che protegge il popolo ebreo.

nemici di Davide e l'Anticristo, che è l'antagonista di Gesù. Il rapporto con l'idolatria è anche possibile dinanzi a Dn 3,1.7 e Ap 13,14-15.[25]

Per via di questi punti, la coniugazione sembra essere conseguente, poiché il testo di Giovanni permette l'applicazione di entrambe le interpretazioni allo stesso tempo. Ipoteticamente potremmo dire che la gematria *Nrwn Qsr* sarebbe stata immaginata senza la lettera yod esattamente perché il numero ad essere ottenuto fosse il 666: una cifra fatta deliberatamente in questa forma con la finalità di indirizzare al significato simbolico e forse tipologico dell'Anticristo in maniera perfetta e veemente.

Naturalmente che il contenuto simbolico particolare del 666 può aver generato un modello di pensiero che abbia influenzato l'autore nell'elaborazione di altri passaggi dell'Apocalisse, considerandosi anche la possibile relazione tipologica del numero.

La ricerca di altri passaggi, specialmente quelli che ci avviano ai multipli di sei, rivela che, tra di loro, la lista delle Dodici Tribù d'Israele, contenuta in Ap 7,4-8, sembri accennare sottilmente a questo modello simbolico e tipologico di pensiero, tenendo conto dell'evidente sostituzione della tribù di Dan con quella di Manasse al sesto posto della lista, per ragioni visibilmente teologiche.

Per questo motivo, analizzeremo quel brano e metteremo in evidenza un indizio interno che, grazie al suo possibile contenuto tipologico e biblico, può confermare la funzione non solo gematrica ma anche simbolica del numero 666.

3. Il simbolismo del numero sei in Ap 7,4-8

3.1 Studio analitico della formazione di Ap 7,4-8 e dei suoi obiettivi simbolico-teologici

Il presente studio avrà come obiettivo dimostrare che l'autore dell'Apocalisse aveva in mente un significato simbolico dell'apostasia e dell'antagonismo al Messia per il numero sei, considerandosi che questo stesso significato è incontrato occultamente nel nome del sesto posto della lista di Ap 7,4-8, e che questa è stata manipolata da Giovanni perché ci fosse l'applicazione di questo simbolismo su quella posizione. Questo simbolismo sarebbe stato applicato per causa dell'influenza del proprio numero 666, in conseguenza del suo rapporto con l'Anticristo. Dunque, avendo in mente questa premessa, procederemo all'analisi.

Nel capitolo 7 l'autore dell'Apocalisse relaziona le Dodici Tribù d'Israele conforme al seguente ordine: Giuda, Ruben, Gad, Ascer, Neftali, Manasse, Simeone, Levi, Issacar, Zabulon, Giuseppe e Beniamino. Questa lista può essere studiata conforme:

a) ai gruppi dei figli di ogni moglie di Giacobbe: Giuda-Ruben, figli di Lea; Gad-Ascer, figli di Lea, tramite la sua schiava Zilpah (Gn 30,9-13); Neftali-Manasse, rispettivamente, figlio di Rachele, tramite la sua schiava Bilhah (Gn 30,3.7-8), e nipote di Rachele, tramite suo figlio Giuseppe (Gn 46,27; 48,1); Simeone-Levi-Issacar-Zabulon, figli di Lea; e Giuseppe-Beniamino, figli di Rachele;

b) ai gruppi geograficamente prossimi: Giuda-Ruben-Gad (sud, sudest e est); Ascer-Neftali (nord e nordest); Manasse, isolato nel centro, senza formare un gruppo; Simeone-Levi (sud e sudest); Issacar-Zabulon (centronord e nordest); e Giuseppe-Beniamino (centro e sudest);

c) al contenuto storico, politico e teologico di ogni tribù, avendo come base i testi biblici, non canonici e patristici;

d) alla comparazione con le altre liste esistenti nella Bibbia e nella letteratura giudaica antica;

e) a una selezione di liste che presentino le sequenze che compongono Ap 7,4-8.

Dal punto di vista dei gruppi dei figli di ogni moglie di Giacobbe, possiamo notare che Lea si fa rappresentare all'inizio della prima e della seconda metà della lista, essendoci una separazione tra i gruppi Giuda-Ruben e Simeone-Levi-Issacar-Zabulon — che sono tribù

[25] Nonostante il semplice significato contestuale di opulenza, il passaggio di 1 Re 10,14, che contiene il numero 666, ci può anche portare all'idea di apostasia, dinanzi al fatto che Salomone ha adottato i dei delle sue mogli (1 Re 11,1-13).

oriunde dai suoi figli legittimi — mediante il gruppo Gad-Ascer, generato dalla sua schiava Zilpah, e il gruppo Neftali-Manasse, che appartiene a Rachele. Questa moglie succede a Lea con i gruppi susseguenti in ogni metà: Neftali, tribù che proviene dalla sua schiava Bilhah; Manasse, proveniente dal primogenito di Giuseppe (perciò, nipote di Rachele); e Giuseppe-Beniamino, gruppo derivato dai suoi figli legittimi. Così, rispetto alle madri, si sceglie un ordine alternato Lea-Rachele-Lea-Rachele, cominciando sempre dalla prima moglie di Giacobbe, essendo che, in questo caso, la sua schiava sorge dopo di lei (Gad-Ascer dopo di Giuda-Ruben), e, nel caso di Rachele, la schiava rispettiva sorge anteriormente (Neftali prima di Manasse e Giuseppe-Beniamino).

L'analisi dal punto di vista della prossimità geografica aiuta ad accorgerci che il posizionamento dei gruppi accade a sbalzi distanziati e disconnessi: sud, est, nord, centro, sud, nord e sud; facendoci capire che la lista non ha un principio geografico nella sua formazione. Ma è importante osservare l'isolamento di Manasse al centro, sembrando indicare una posizione speciale.

Rispetto al contenuto storico, politico e teologico delle tribù, abbiamo la constatazione della preoccupazione di Giovanni di mettere la tribù di Giuda al primo posto, invece della tribù di Ruben (che si è originata dal primogenito di Lea: Gn 49,3-4), evidentemente non solo per causa della sua importanza politica e religiosa, giacché da essa si è originato il re Davide, o perché appare al primo posto in alcune liste dell'Antico Testamento (Nm 2,3-31; 7,12-83; 10,14-27; 34,19-28; Gs 21,4-7; 21,9-40; Gdc 1; 1 Cr 4-7; 6,39-48; 6,49-66; 12,24-38), ma anche perché rappresenta Gesù Cristo, il leone della tribù di Giuda (Ap 5,5; Gn 49,9), capo della Chiesa (Col 1,15-18; Ef 1,22-23). Un'altra constatazione è l'esclusione della tribù di Dan, la quale dovrebbe essere presente per formare un gruppo con Neftali, poiché si è originata da Dan, figlio di Bilhah, schiava di Rachele. La sua sostituzione con la tribù di Manasse è illogica, una volta che Giuseppe, tribù del padre di Manasse, e Levi appaiono all'ottava e all'undicesima posizione (v. più avanti: Giuseppe e Levi spariscono dalle liste quando vengono messi i due figli di Giuseppe).[26] Un'osservazione interessante è la preferenza per Manasse in detrimento di Efraim. I motivi della soppressione, della sostituzione e della scelta sembrano che siano vincolati: alla rappresentazione di Dan dalla figura della serpente, che conduce all'immagine del Dragone (Ap 12,9; Gn 49,17; 3,1.13; Is 27,1; 2 Cor 11,3; Sap 2,24); al fatto che Manasse è stato occasionalmente a favore di Davide e di Dio (1 Cr 12,19-21.31.37-38; 2 Cr 30,1.10-11.18; 31,1); e allo storico di idolatria, tradimento e apostasia attribuito a Dan ed a Efraim (Gdc 17,3-6; 18,15-17.30-31; Am 8,14; 1 Re 12,25-30; Gdc 5,17; Ger 8,16; Os 4,17; 7,11; 8,9; 12,1-2; Is 28,1.3; Gdc 8,1-3; 12,1-7; 2 Cr 25,10; 30,10). Nella letteratura non canonica e patristica troviamo anche una connotazione negativa in relazione a Dan.[27] Nella nostra ricerca, è importante verificare subito che Manasse sorge al sesto posto, una posizione forse che ci indica l'esistenza di un principio simbolico nella formazione della lista, nel senso che segnala l'eliminazione dei cristiani apostati dal mezzo dell'Israele spirituale (2 Cor 11,3; 2 Ts 2,11-12), tramite la sostituzione di Dan con Manasse.[28]

---

[26] C. R. Smith, in 'The Portrayal of the Church as the New Israel in the Names and Order of the Tribes in Revelation 7.5-8', *JSNT* 39 (1990) 111-18, suggerisce l'ipotesi che la sostituzione di Dan con Manasse ci porta alla sostituzione di Giuda Iscariota con Mattia (At 1,23-26).

[27] Tra i *Dodici Testamenti dei Dodici Patriarchi*, il Testamento di Dan (5,4-8) predice l'apostasia di questa tribù. Ireneo, in *Adv. Haer.* 5.30.2, afferma che Dan è stata soppressa perché da essa verrà l'Anticristo. Questa affermazione sembra aver generato una tradizione, che è presente in vari testi patristici (v. W. Bousset, in *Der Antichrist in der Überlieferung des Judentums, des Neuen Testament und er alten Kirche: Ein Beitrag zur Auslegung der Apokalypse*, Vandenhoeck und Ruprecht, Göttingen, 1895: 112-14). D'altra parte, David E. Aune, in *Revelation* (Word Biblical Commentary, 52B; Dallas: Word, 1997: vol. 2, 462), osserva che la maggioranza delle liste delle tribù dell'antico giudaismo non esclude Dan (in verità, esistono sei liste canoniche e sei liste non canoniche senza Dan). Peraltro, la fonte di ispirazione di Giovanni deve essere stata più esattamente la descrizione riportata in Gn 49,17, e, come sostegno, lo storico biblico negativo di quella tribù, e non la letteratura non canonica o qualche tarda tradizione cristiana.

[28] R. Bauckham, in 'The List of the Tribes in Revelation 7 Again', *JSNT* 42 (1991) 113, intende che Dan è stata soppressa affinché la lista risultasse nel totale di dodici tribù; e David E. Aune (p. 464) pensa che la tribù di Giuseppe rappresenti la tribù di Efraim, in virtù di una glossa in Nm 13,8.11 (in questo brano la frase "per la tribù di Giuseppe" si riferisce a Manasse, e non a Efraim; qualcosa di simile accade in Nm 1,10.32; 26,28; 34,23; Gdc 1,22; ma tutti i casi sono soltanto delle citazioni introduttive per identificare Efraim e Manasse, insieme o separati, come figli di

Il confronto della lista di Ap 7,4-8 con le altre liste esistenti nella Bibbia e nella letteratura giudaica antica ci può aiutare a scoprire i principi formatori della lista di Giovanni, considerandosi preliminarmente che nessuna altra lista è uguale a quella di Ap 7,4-8.[29]

Le altre liste sono quelle che seguono sotto, enumerate da gruppi di tipi di liste similari, essendo che i nomi delle madri sono abbreviati tramite le iniziali:

1. Gn 29,31-35; 30,1-24; 35,16-18 (tradizioni E-JP del Pentateuco; secoli VIII, IX-V a.C.): Ruben-Simeone-Levi-Giuda (L), Dan-Neftali (R-B), Gad-Ascer (L-Z), Issacar-Zabulon (L), Giuseppe-Beniamino (R). Similari: Demetrio, il cronografista, frammento 2,3-5.8.10.17-18 (tre liste; III a.C.); Jub 28,11-24; 32,3 (II a.C.); Giuseppe Flavio, *Ant.* 1.19.8; 1.21.3 (93 d.C.).

2. Gn 35,23-26 (P Pent.; V a.C.): Ruben-Simeone-Levi-Giuda-Issacar-Zabulon (L), Giuseppe-Beniamino (R), Dan-Neftali (R-B), Gad-Ascer (L-Z). Similari: Jub 33,22 (II a.C.); Pseudo Filone 8,6 (71 d.C.); Giuseppe Flavio, *Ant.* 2.7.4 (93 d.C.).

3. Gn 46,9-27 (P Pent.; V a.C.): Ruben-Simeone-Levi-Giuda-Issacar-Zabulon (L), Gad-Ascer (L-Z), Giuseppe-Beniamino (R), Dan-Neftali (R-B). Similare: Jub 44,11-30 (II a.C.).

4. Gn 49,3-27 (J-P Pent.; IX-V a.C.): Ruben-Simeone-Levi-Giuda-Zabulon-Issacar (L), Dan (R-B), Gad-Ascer (L-Z), Neftali (R-B), Giuseppe-Beniamino (R).

5. Es 1,1-5 (P Pent.; V a.C.): Ruben-Simeone-Levi-Giuda-Issacar-Zabulon (L), Beniamino (R), Dan-Neftali (R-B), Gad-Ascer (L-Z).

6. Nm 1,5-15 (P Pent.; V a.C.): Ruben-Simeone-Giuda-Issacar-Zabulon (L), Efraim-Manasse (R-G), Beniamino (R), Dan (R-B), Ascer-Gad (L-Z), Neftali (R-B).

7. Nm 1,20-43 (P Pent.; V a.C.): Ruben-Simeone (L), Gad (L-Z), Giuda-Issacar-Zabulon (L), Efraim-Manasse (R-G), Beniamino (R), Dan (R-B), Ascer (L-Z), Neftali (R-B). Similare con l'inversione Manasse-Efraim: Nm 26,5-50.

8. Nm 2,3-31 (P Pent.; V a.C.): Giuda-Issacar-Zabulon-Ruben-Simeone (L), Gad (L-Z), Efraim-Manasse (R-G), Beniamino (R), Dan (R-B), Ascer (L-Z), Neftali (R-B). Similari: Nm 7,12-83; Nm 10,14-27.

9. Nm 13,4-15 (P Pent.; V a.C.): Ruben-Simeone-Giuda-Issacar (L), Efraim (R-G), Beniamino (R), Zabulon (L), Manasse (R-G), Dan (R-B), Ascer (L-Z), Neftali (R-B), Gad (L-Z).

10. Nm 34,19-28 (P Pent.; V a.C.): Giuda-Simeone (L), Beniamino (R), Dan (R-B), Manasse-Efraim (R-G), Zabulon-Issacar (L), Ascer (L-Z), Neftali (R-B).

11. Dt 27,12-13 (D; VII a.C.): Simeone-Levi-Giuda-Issacar (L), Giuseppe-Beniamino (R), Ruben (L), Gad-Ascer (L-Z), Zabulon (L), Dan-Neftali (R-B).

12. Dt 33,6-24 (E Pent.; VIII a.C.): Ruben-Giuda-Levi (L), Beniamino-Giuseppe (R), Zabulon-Issacar (L), Gad (L-Z), Dan-Neftali (R-B), Ascer (L-Z).

13. Gs 13-19 (P di Gs; V a.C.): Ruben (L), Gad (L-Z), Manasse (R-G; mezza-tribú), Giuda (L), Efraim-Manasse (R-G), Beniamino (R), Simeone-Zabulon-Issacar (L), Ascer (L-Z), Neftali-Dan (R-B).

14. Gs 21,4-7 (P di Gs; V a.C.): Giuda-Simeone (L), Beniamino (R), Efraim (R-G), Dan (R-B), Manasse (R-G; mezza-tribú), Issacar (L), Ascer (L-Z), Neftali (R-B), Manasse (R-G; mezza-tribú), Ruben (L), Gad (L-Z), Zabulon (L).

15. Gs 21,9-40 (P di Gs; V a.C.): Giuda-Simeone (L), Beniamino (R), Efraim (R-G), Dan (R-B), Manasse (R-G; due mezza-tribú), Issacar (L), Ascer (L-Z), Neftali (R-B), Zabulon-Ruben (L), Gad (L-Z).

16. Gdc 1 (VIII-V a.C.): Giuda-Simeone (L), Beniamino (R), Manasse-Efraim (R-G), Zabulon (L), Ascer (L-Z), Neftali-Dan (R-B).

17. 1 Cr 2,1-2 (IV a.C.): Ruben-Simeone-Levi-Giuda-Issacar-Zabulon (L), Dan (R-B), Giuseppe-Beniamino (R), Neftali (R-B), Gad-Ascer (L-Z).

Giuseppe). Queste ipotesi non considerano l'analisi comparativa delle altre liste di tribù, la quale dimostra che Giovanni tende a Gn 35,23-26 e Gn 46,9-27, caratterizzandosi chiaramente l'intrusione di Manasse.

[29] G. Buchanan Gray, in *Encyclopaedia Biblica* 4: 5208-09, e *Expositor* ser. 6, 5 (1902) 225-40, afferma che la lista di Ap 7,4-8 originalmente dovrebbe essere stata nella seguente forma: Giuda, Ruben, Simeone, Levi, Issacar, Zabulon, Giuseppe, Beniamino, Gad, Ascer, Neftali e Manasse. La presupposizione di questa ipotesi potrebbe essere una modificazione intenzionale del redattore finale, o un errore, tanto del redattore come del copista. Conforme alla teoria presentata nel presente testo, il più probabile sarebbe una modificazione intenzionale.

18. 1 Cr 4-7 (IV a.C.): Giuda-Simeone-Ruben (L), Gad (L-Z), Manasse (R-G; mezza-tribú), Levi-Issacar (L), Beniamino (R), Neftali (R-B), Manasse-Efraim (R-G), Ascer (L-Z).

19. 1 Cr 6,39-48 (IV a.C.): Giuda (L), Beniamino (R), Manasse (R-G; mezza-tribú), Issacar (L), Ascer (L-Z), Neftali (R-B), Manasse (R-G; mezza-tribú), Ruben (L), Gad (L-Z), Zabulon (L).

20. 1 Cr 6,49-66 (IV a.C.): Giuda-Simeone (L), Beniamino (R), Efraim-Manasse (R-G; Manasse: due mezza-tribú), Issacar (L), Ascer (L-Z), Neftali (R-B), Zabulon-Ruben (L), Gad (L-Z).

21. 1 Cr 12,24-38 (IV a.C.): Giuda-Simeone-Levi (L), Beniamino (R), Efraim-Manasse (R-G; Manasse: mezza-tribú), Issacar-Zabulon (L), Neftali-Dan (R-B), Ascer (L-Z), Ruben (L), Gad (L-Z), Manasse (R-G; mezza-tribú).

22. 1 Cr 27,16-22 (IV a.C.): Ruben-Simeone-Levi-Giuda-Issacar-Zabulon (L), Neftali (R-B), Efraim-Manasse (R-G; Manasse: due mezza-tribú), Beniamino (R), Dan (R-B).

23. Ez 48,1-29 (VI a.C.): Dan (R-B), Ascer (L-Z), Neftali (R-B), Manasse-Efraim (R-G), Ruben-Giuda (L), Beniamino (R), Simeone-Issacar-Zabulon (L), Gad (L-Z).

24. Ez 48,30-35 (VI a.C.): Ruben-Giuda-Levi (L), Giuseppe-Beniamino (R), Dan (R-B), Simeone-Issacar-Zabulon (L), Gad-Ascer (L-Z), Neftali (R-B).

25. Testamenti dei Dodici Patriarchi (II a.C.-I d.C.): Ruben-Simeone-Levi-Giuda-Issacar-Zabulon (L), Dan-Neftali (R-B), Gad-Ascer (L-Z), Giuseppe-Beniamino (R). Similari: Jub 34,20 (II a.C.); Pseudo Filone 26,10-11 (71 a.C.).

26. Testamento di Giuda 25,1-2 (II a.C.): Levi-Giuda-Simeone-Ruben-Issacar-Zabulon (L), Giuseppe-Beniamino (R), Dan-Neftali (R-B), Gad-Ascer (L-Z).

27. Jub 38,5-8 (II a.C.): Giuda (L), Neftali (R-B), Gad (L-Z), Levi (L), Dan (R-B), Ruben-Issacar-Zabulon-Simeone (L), Beniamino (R), Enok (figlio di Ruben).

28. 11QTemple, col. 24.10-16 (II a.C.): Giuda (L), Beniamino (R), Efraim-Manasse (R-G), Ruben-Simeone-Issacar-Zabulon (L), Gad-Ascer (Z).

29. 11QTemple, col. 39.12-13 (II a.C.): Simeone-Levi-Giuda-Ruben (L), Giuseppe-Beniamino (R), Issacar-Zabulon (L), Gad (L-Z), Dan-Neftali (R-B), Ascer (L-Z).

30. 11QTemple, col. 39.14-16; 40.15; 41 (II a.C.): Simeone-Levi-Giuda-Issacar-Zabulon (L), Gad (L-Z), Dan-Neftali (R-B), Ascer (L-Z).

31. 11QTemple, col. 44 (II a.C.): Simeone-Giuda-Levi-Ruben (L), Efraim-Manasse (R-G), Beniamino (R), Issacar (L).

32. 4Q554, fram. 1, col. 1-2 (I d.C.): Simeone-Levi-Giuda (L), Giuseppe-Beniamino (R), Ruben-Issacar-Zabulon (L), Gad (L-Z), Dan (R-B), Ascer (L-Z), Neftali (R-B).

33. Filone, *De Somniis* 2.5.34-40 (30 d.C.): Ruben-Simeone-Levi-Giuda-Issacar-Zabulon (L), Dan (R-B), Gad-Ascer (L-Z), Neftali (R-B), Beniamino (R).

34. Pseudo Filone 8,11-14 (71 d.C.): Ruben-Simeone-Levi-Giuda-Issacar-Zabulon (L), Dan-Neftali (R-B), Gad (L-Z), Efraim-Manasse (R-G), Beniamino (R).

35. Pseudo Filone 10,3 (71 d.C.): Ruben-Issacar-Zabulon-Simeone (L), Gad-Ascer (L-Z), Dan-Neftali (R-B), Levi-Giuda (L), Giuseppe-Beniamino (R).

36. Pseudo Filone 25,4 (71 d.C.): Giuda-Ruben-Simeone-Levi-Issacar-Zabulon (L), Gad-Ascer (L-Z), Manasse-Efraim (R-G), Beniamino (R).

37. Pseudo Filone 25,9-13 (71 d.C.): Ruben-Levi-Issacar-Zabulon (L), Dan-Neftali (R-B), Gad-Ascer (L-Z), Manasse-Efraim (R-G), Beniamino (R).

I modelli basici delle liste sono i tipi 1, 2 e 3, i quali subiscono modifiche per motivi territoriali, geografici, politici, militari, teologici e redazionali. Questa osservazione distacca l'importanza del libro di Genesi al fattore d'influenza. La lista di Ap 7,4-8 ubbidisce anche ai principi di quei modelli, come quello di mettere al primo posto Lea e al secondo Rachele; ma si specializza nell'ordinamento delle tribù delle schiave in ordine rispettiva (Lea-Zilpah, Rachele-Bilhah, invece di Rachele-Bilhah, Lea-Zilpah) e nel posizionamento di esse alla prima metà. Questo ci permette il sospetto che in essa ci sia anche un motivo particolare.

La comparazione statistica determina che i tipi si contrappongano a Ap 7,4-8 nei seguenti dettagli:

a) la tribù di Giuda appare all'inizio insieme e prima della tribù di Ruben soltanto in una lista (Pseudo Filone 25,4);

b) Gad, Ascer, Dan e Neftali appaiono molto di più alla seconda metà, conforme alle seguenti frequenze: Gad ventisei volte, Ascer trenta volte, Dan ventiquattro volte e Neftali trenta volte; alla prima metà prevalgono apparizioni isolate: Gad cinque volte, Ascer una volta, Dan quattro volte e Neftali una volta, contro i gruppi Dan-Neftali (due volte), Gad-Ascer (una volta), Dan-Ascer-Neftali (una volta) e Neftali-Gad-Dan (una volta);

c) l'ordine Dan-Neftali sorge nella grande maggioranza delle liste, invece di Neftali-Dan (questa appare soltanto in tre tipi di liste: Gs 13-19; Gdc 1; 1 Cr 12,24-38);

d) l'ordine più frequente è la collocazione di Gad-Ascer dopo di Dan-Neftali (otto tipi contro tre; oltre a questo, i due gruppi appaiono intercalati tra di sé in sette tipi, ed accade anche l'alternanza delle tribù in altri sette tipi);

e) Dan viene prima di Neftali e Gad-Ascer in diciassette tipi di liste;

f) Dan appare soltanto una volta al sesto posto (Ez 48,30-35);

g) rispetto alla tribù di Manasse, si deve dire che dalle venti volte in cui essa sorge, per sedici volte essa si presenta insieme a quella di Efraim, essendo che in dodici volte, contro otto, essa è alla seconda metà; quando entrambe le tribù appaiono, quella di Giuseppe è assente; e quella di Manasse sostituisce sempre quella di Levi (che viene eliminata da alcune liste perché non possiede territorio) o naturalmente quella di Giuseppe, ma mai quella di Dan;

h) le altre tribù sorgono frequentemente alla prima metà, praticamente in trenta tipi di liste, benché a volte parzialmente.

Questi dettagli ci dimostrano che Giovanni non segue un pensiero logico dinanzi ai principi interni delle altre liste, facendo diventare Ap 7,4-8 alquanto peculiare.

Infine, dobbiamo studiare anche Ap 7,4-8 dal punto di vista delle somiglianze nelle sequenze con altre liste, per scoprire se Giovanni tende ad alcuna lista in particolare. Selezioneremo allora queste liste:

a) Giuda-Ruben all'inizio: Pseudo Filone 25,4; invertita Ruben-Giuda in Dt 33,6-24 e Ez 48,30-35;

b) Gad-Ascer alla prima metà: soltanto in Pseudo Filone 10,3;

c) Gad-Ascer-Neftali: accade soltanto alla seconda metà: Gn 49,3-27; *De Somniis* 2.5.34-40; Nm 1,5-15 (con l'inversione Ascer-Gad-Neftali); e Ez 48,30-35;

d) Ascer-Neftali-Manasse alla prima metà: soltanto in Ez 48,1-29; l'alternativa Ascer-Neftali-Dan: appare soltanto alla seconda metà in Gs 13-19 e Gdc 1;

e) Manasse al sesto posto: Gs 13-19 (mezza tribù); 21,4-7; 21,9-40 (mezza tribù); 1 Cr 12,24-38 (mezza tribù); e 11QTemple, col 44;

f) Simeone-Levi-Issacar-Zabulon: accade soltanto alla prima metà: Gn 46,9-27 (Giuda tra Levi e Issacar);

g) Simeone-Levi-Issacar-Zabulon-Giuseppe-Beniamino: appare soltanto alla prima metà: Gn 35,23-26 (Giuda tra Levi e Issacar).

La sequenza della lettera g sopraccitata dimostra che Gn 35,23-26 serve come lista basica di formazione, poiché contiene originalmente la stessa sequenza, ma con Ruben per primo e con Giuda tra Levi e Issacar (rilevare che Giovanni include la tribù di Levi nella sua lista, fatto che conferma la sua tendenza verso Gn 35,23-26, anche se mette pure quella di Manasse, la quale appare nelle altre liste solo quando quella di Levi non c'è). Lo spostamento di Giuda prima di Ruben, provocato da motivi teologici, forma la sequenza di Ap 7,4-8, accadendo, così, la sua frammentazione con il nucleo Gad-Ascer-Neftali-Manasse, messo tra Ruben e Simeone. Questo nucleo non esiste in nessuna lista, solo in maniera frammentata in Gad-Ascer, Gad-Ascer-Neftali e Ascer-Neftali-Manasse o Ascer-Neftali-Dan.

Il verificarsi di Gad-Ascer e Ascer-Neftali-Manasse alla prima metà si osserva soltanto in due liste, mentre Gad-Ascer-Neftali e l'alternativa Ascer-Neftali-Dan sorgono sempre alla seconda metà, dimostrando la mancanza di logica di Ap 7,4-8 dinanzi alla maggioranza delle liste. La possibilità statistica di mettere Manasse dopo di Neftali è praticamente zero, poiché la sequenza accade soltanto in Ez 48,1-29. La collocazione di Manasse al sesto posto nelle altre liste sopraccitate non deve essere considerata, perché si tratta di un isolamento particolare, indipendente dalle sequenze.

Quello che si può dedurre dalla sequenza Gad-Ascer-Neftali-Manasse è che la sua propria frammentazione indica che Giovanni non avrebbe tenuto in conto il modello di nessuna delle

liste coincidenti ad essa, perché sarebbe stato un lavoro molto complesso di montaggio, alla ricerca di liste sparse. Così, la sequenza è peculiare solo in Ap 7,4-8.

Può darsi che l'inizio di Ap 7,4-8 avesse un'ispirazione geografica con la sequenza Ruben-Gad, come vediamo in Gs 13-19, incentivandoci a mettere i gruppi Gad-Ascer e Neftali-Manasse all'inizio. Ma, come abbiamo già visto, un'ispirazione geografica deve essere scartata.

Da tutto questo possiamo concludere che Ap 7,4-8 tende a Gn 35,23-26. Eppure, Gn 46,9-27 traspare in forma sussidiaria, per causa dell'adozione dell'ordine rispettiva Lea-Zilpah, Rachele-Bilhah. In questo modo, utilizzandosi queste liste modello, il montaggio diventerebbe più semplice ed accessibile a Giovanni nel processo di ricerca e ordinamento. Apparentemente, la modificazione che lui ha fatto, tramite la collocazione dei gruppi delle schiave tra Ruben e Simeone, deve aver avuto l'obiettivo di conformare la lista di un modo tale, affinché permettesse la comparsa di Manasse al sesto posto, sostituendo Dan. Se veramente è stato così, si conferma che in Ap 7,4-8 ci sono principi teologici nella sua formazione, segnalati da due spostamenti: quello di Giuda e quello dei gruppi delle schiave; e, notoriamente, la similarità di Ap 7,4-8 con le due liste citate dimostra che la tribù di Manasse è una vera intrusa e non dovrebbe mai esser stata lì presente: la sua collocazione è stata una decisione deliberata di Giovanni.[30]

La constatazione dello spostamento illogico dei gruppi Gad-Ascer e Dan-Neftali alla prima metà della lista indica che Giovanni desiderava disporre i gruppi delle schiave assieme. Questo sarebbe successo perché non avrebbe senso spostare la tribù di Dan senza spostare i gruppi delle schiave, ai quali essa appartiene per una questione ovvia di ordinamento (come vediamo in Gn 35,23-26). Così, a causa di questa osservazione e della preferenza all'inclusione di Levi e Giuseppe, possiamo percepire che Giovanni non pretendeva sostituire nessuna altra tribù oltre a quella di Dan. Naturalmente, quando Giovanni ha disposto i gruppi delle schiave tra Ruben e Simeone, lui non ha voluto mettere Manasse prima di Neftali, che è la posizione originale di Dan in Gn 46,9-27, e la preferita dalla maggioranza delle liste; ma sì dopo di Neftali, alla sesta posizione, ferendo completamente la logica. L'intenzione di questa modificazione sarebbe di rammentare la Bestia tramite il numero sei, senza dubbio per causa di Ap 13,18, ed indicare i suoi seguaci, gli apostati, che sono stati eliminati dal mezzo dell'Israele spirituale (cf. Ap 14,3.9-11; 15,2-4; 19,19-20; 20,4). Questa eliminazione è stata fatta dalla sostituzione simbolica di Dan — la figura dell'apostata — con Manasse.

Per visionare questa teoria e la manipolazione tra le liste di Gn 35,23-26 e Ap 7,4-8, vedere il grafico 1 al finale del testo.

3.2 Obiezioni al simbolismo di Ap 7,4-8

Alla teoria presentata si possono contrapporre tre obiezioni.

La prima obiezione è quella in cui Manasse è rimasto al sesto posto meramente in conseguenza del desiderio di Giovanni di disporre le tre tribù delle schiave una vicino all'altra (Gad-Ascer-Neftali). Ma questa possibilità si disfa dinanzi ai seguenti fattori fortemente determinanti: la preferenza nel mettere i gruppi delle schiave alla prima metà della lista, causando la frammentazione illogica del gruppo di Lea; la scelta dell'ordine rispettiva Lea-Zilpah, Rachele-Bilhah, propiziando la collocazione della sequenza Neftali-Manasse al quinto e al sesto posto; il significato negativo che il 666 e la figura della serpente attribuiscono rispettivamente al numero sei e alla tribù di Dan; e la sostituzione stessa di Dan con Manasse, che crea una relazione del numero sei con l'apostasia e l'Anticristo. Inoltre, se per caso la sua intenzione non fosse segnare il sesto posto, Giovanni potrebbe aver posizionato le tribù delle schiave alla fine della lista, lasciando Manasse al dodicesimo posto (v. nota 29), o, in qualsiasi altro posto; e, anche, non si può dire che l'ordinamento di Ap 7,4-8 sia aleatorio, considerandosi

[30] La lista di Ap 7,4-8 può essere la riproduzione di qualche lista tradizionale adottata dalla comunità di Giovanni. In qualsiasi modo, questa tradizione ubbidirebbe anche al modello di Gn 35,23-26 e Gn 46,9-27, e rifletterebbe il desiderio di escludere e di sostituire la tribù di Dan, segnalando il suo posto con il numero sei.

che l'ispirazione generale dell'autore all'Antico Testamento ci permette dedurre l'esistenza di una lista previa veterotestamentaria.[31]

La seconda obiezione è quella in cui non potrebbe esserci intenzione simbolica numerica, tenendo conto che, se così accadesse, tutti i numeri della lista dovrebbero ricevere significati conforme alla tipologia di ogni tribù. È evidente che le altre tribù non attribuiscono un significato specifico ai numeri rispettivi. Ma è bene osservare che in tutto il testo dell'Apocalisse la preoccupazione dell'autore è quella di evidenziare principalmente due figure: quella del leone di Giuda e quella della Bestia. In questo modo, dal suo punto de vista simbolico, le altre tribù non erano importanti. Gli spostamenti della tribù di Giuda e dei gruppi delle schiave indicano quali erano le tribù speciali che lui aveva bisogno di segnalare, tenendo conto dei principi determinanti di Ap 5,1-5; 2,8; e 13,18.

Infine, la terza obiezione è quella in cui l'intenzione simbolica di Ap 7,6 non potrebbe esistere perché non è immediatamente percepibile dal lettore. Però, dobbiamo ricordarci che la caratteristica principale del genere apocalittico è quella di rendere difficile la comprensione del suo messaggio tramite i codici che non possono essere capiti per l'immediato. Fino ad oggi molti brani dell'Apocalisse non hanno spiegazione, e in tutto il suo testo ci sono cose impercettibili, come, per esempio, l'esistenza di sette beatitudini sparse in esso (Ap 1,3; 14,13; 16,15; 19,9; 20,6; 22,7.14). Oltre a ciò, il proprio passaggio di Ap 13,18 non lascia dubbi sul fatto che Giovanni non abbia voluto mettere tutto in evidenza.

4. Comparazione di Ap 7,4-8 con le liste degli Apostoli

Come Giovanni relaziona le Tribù d'Israele ai Dodici Apostoli di Gesù (Ap 21,12.14), ci può essere la possibilità di che lui, in Ap 7,4-8, abbia desiderato sutilmente rimettere alla lista nominale degli Apostoli e alla sua storia.

Nel Nuovo Testamento esistono quattro liste degli Apostoli, trovate in Mt 10,2-4; Mc 3,13-19; Lc 6,12-16; e At 1,13. Il quarto vangelo ci dà appena citazioni sparse (Gv 1,35-51; 13,26; 14,5.8; 21,2). Quest'ultimo cita nominalmente Andrea, Pietro, Filippo, Natanaele, Giuda Iscariota e Tommaso, e possibilmente altri sei, innominati, ossia, il discepolo che Gesù amava, i figli di Zebedèo e tre incogniti (Gv 1,40; 13,23; 19,26; 20,2; 21,2.7.20). In Gv 14,22, l'autore del Quarto Vangelo menziona un'altro Giuda, che deve essere uno dei tre incogniti, poichè chiama i discepoli di "i Dodici" (v. Gv 20,24).

Tra le liste dei tre primi vangeli, chiamati *sinottici* (perché possono essere letti quasi che allo stesso tempo), ci sono variazioni:

a) Matteo mette il proprio Matteo all'ottavo posto, inquanto Luca e Marco lo mettono al settimo;

b) Luca passa Simone al decimo posto, inquanto Matteo e Marco lo mettono al decimo primo;

c) Marco mette Andrea al quarto posto, intercalando Pietro e Andrea (che è fratello di Pietro) con i fratelli Giacomo e Giovanni, inquanto Matteo e Luca mettono i fratelli insieme, essendo che Andrea sorge al secondo posto dopo Pietro;

d) e Luca cambia il nome di Taddeo per Giuda, fratello di Giacomo, figlio di Alfeo.

Il Vangelo di Giovanni nomina Natanaele, che non risulta nelle liste dei sinottici, identificato dalla tradizione come Bartolomeo.

In Atti, la relazione degli Apostoli è ben diversa dalle altre relazioni: Giovanni passa al secondo posto, tra Pietro e Giacomo; Tommaso al sesto, tra Filippo e Bartolomeo; e Simone al decimo, tra Giuda (Taddeo) e Giacomo.

Nelle liste dei vangeli sinottici, Giuda Iscariota, il traditore, appare sempre al decimo secondo posto. Più tarde, è sostituito con Mattia, il quale ha dovuto concorrere con Giuseppe

---

[31] Ciò nonostante, la riunione dei figli delle schiave (Gad-Ascer-Neftali) sembra essere stata conveniente per permettere la collocazione di Manasse al sesto posto. Ossia, l'inversione di Dan-Neftali con Neftali-Dan o con Neftali-Manasse dentro al gruppo delle schiave può essere stata concepita partendo dall'osservazione di Giovanni in cui la riunione di Neftali alle tribù Gad-Ascer propiziava la sua intenzione di mettere Manasse al sesto posto.

Barsabba, il Giusto (At 1,23-26). Già in questo fatto possiamo percepire una possibile relazione con la lista dell'Apocalisse: l'autore sostituisce il contrario al Messia — Dan, la serpente, o Giuda Iscariota, che fù ispirato dal Diavolo (v. Gv 13,27) — con uno a suo favore: Manasse o Mattia. Così come Manasse concorre con Efraim, Mattia concorre con Giuseppe Barsabba, il Giusto.

Per tentare di relazionare Ap 7,4-8 con la lista degli Apostoli, in maniera che Dan occulto sia parallelo a Giuda Iscariota, dovremo basarci nella lista di Gn 35,23-26, relazionando le tribù in gruppi, cominciando dalle donne legittime. Anche, per farsi una comparazione, la lista degli Apostoli deve essere armonizzata, ossia, essere montata conforme la verificazione delle posizioni più stabili tra le liste del Nuovo Testamento.

Così, in questo modo troveremo le disposizioni risultanti dal grafico 2 al finale di questo testo (v. anche note 26 e 29).

In questa comparazione tra le liste, vediamo che Giovanni mette Gad e Ascer prima di Neftali, e Dan, o Manasse, dopo di Neftali. Avendo in vista la lista degli Apostoli, sembra che tali modifiche siano state intenzionali, affinchè Dan o Manasse si direzionino verso Giuda Iscariota o Mattia. Dopo questi cambiamenti, Giovanni avrebbe dislocato il gruppo delle schiave per dopo di Ruben, lasciando Dan o Manasse, per conseguenza, Giuda Iscariota e Mattia, ai sesto posto, e così, simbolizzarli con il numero 6.

Ci sono altre coincidenze: Pietro, capo dei Dodici Apostoli, stà al primo posto, come Giuda, capo delle Dodici Tribù; esistono quattro figli principali di Lea e quattro apostoli principali; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo, come Gad e Ascer, sono fratelli; gli apostoli Giacomo e Giovanni furono chiamati "Boanèrghes" o "figli del tuono", forse a causa delle loro nature impietuose (v. Mc 3,17; Lc 9,54), inquanto che Simeone e Levi avevano carattere violento in Gn 49,5-7. Queste coincidenze confermano un possibile parallelismo tra le liste.

Conclusione

Se si procede alla revisione delle due principali interpretazioni sul numero 666, si può constatare che il significato simbolico di questa cifra deve soltanto essere estratto dal testo stesso dell'Apocalisse, ciò nonostante potrebbe esserci stata un'influenza tipologica sull'autore proveniente da passaggi dell'Antico Testamento, come quelli di 1 Sam 17,4.7; e 2 Sam 21,20-21.

Del resto, non si può negare la possibilità dell'impiego della gematria dalla parte di Giovanni, considerandosi che il 666 rappresenti obbligatoriamente un nome, essendo il risultato evidente di un'operazione matematica, nonostante l'autore non ci riveli la sua equazione.

In questo modo, sembra essere conveniente la coniugazione di entrambe le interpretazioni.

Il modello del pensiero simbolico e tipologico dell'autore sul numero 666 può essere confermato dall'analisi della formazione della lista delle Dodici Tribù d'Israele, che si trova in Ap 7,4-8. La sua disposizione ci permette intravedere una manipolazione con l'intenzione di far sorgere la tribù di Manasse al sesto posto, indicando che lì c'era la tribù di Dan, che sarebbe stata segnalata primitivamente con il numero sei, per causa del suo rapporto con l'apostasia e con l'Anticristo.

Infine, la possibile relazione della lista delle Dodici Tribù d'Israele con la lista dei Dodici Apostoli e la loro storia (sostituzione di Giuda Iscariota con Mattia, tra altre coincidenze), ci permette concludere che l'autore dell'Apocalisse pure starebbe facendo un parallelo simbolico e tipologico tra l'Antico e il Nuovo Testamento, il che chiude la catena di significati occulti, apocalittici e profetici, totalmente inclusa e sintetizzata nel numero 666.

Grafico 1

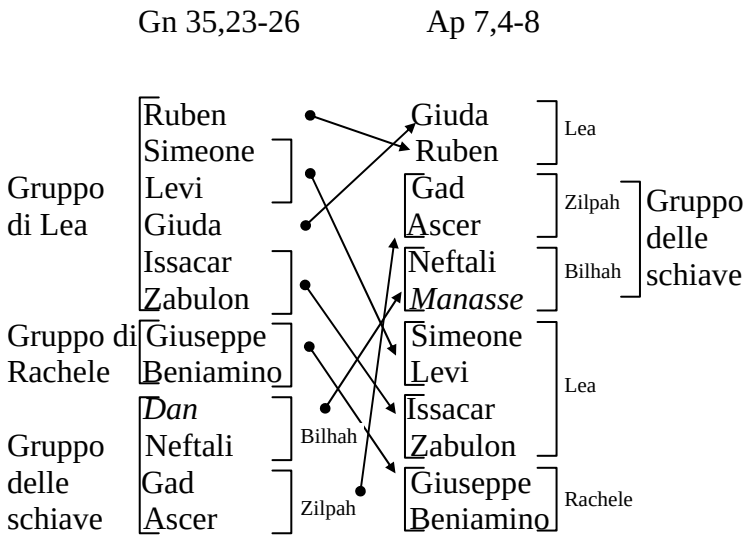
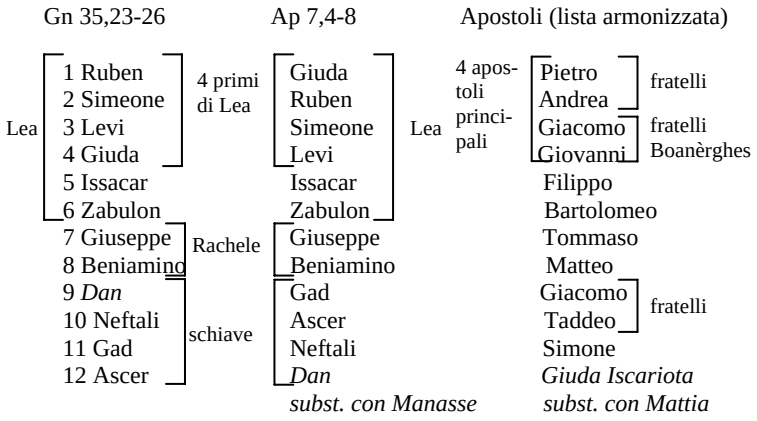
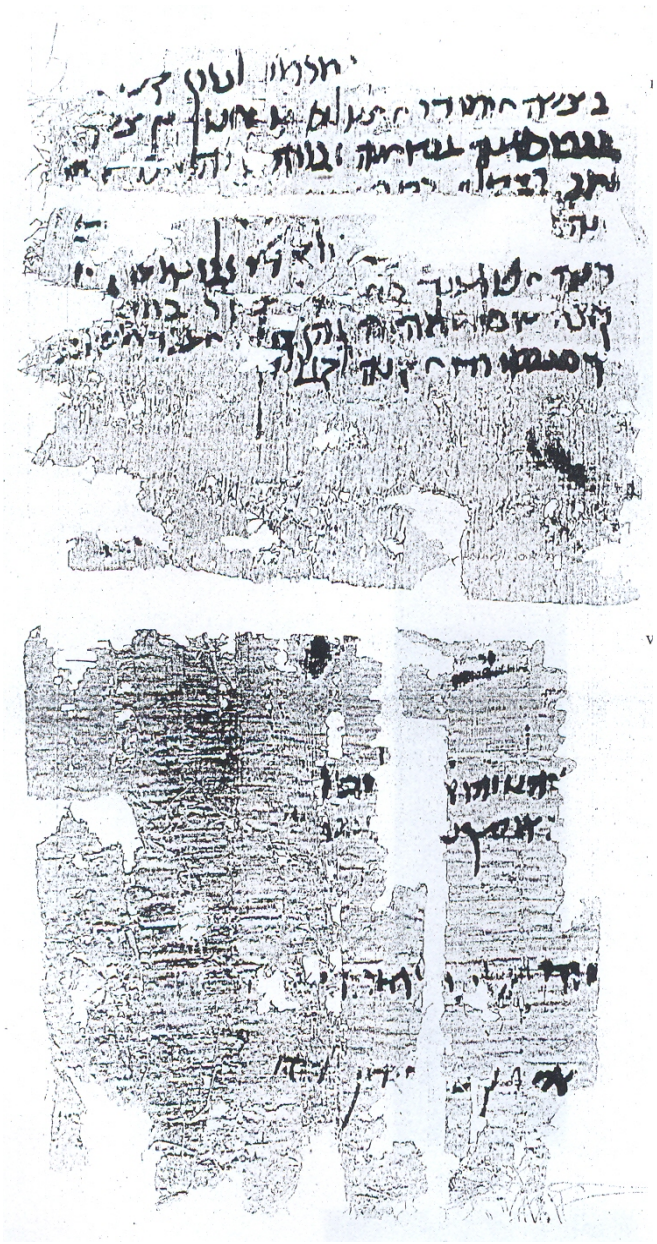


Grafico 2





Frontispicio e verso del documento trovato nell’anno del 1951 in Wadi Murabba’at, con NRWN QSR (“Nerone Cesare”) al finale della prima linea.

Ricostituzione della prima linea (si legge dalla destra verso la sinistra)

R S Q N W R N L Y T R T